

# I SANTI, LUCI CHE RISCHIARANO LA NOTTE

## DI DON LEONARDO CAUTILLO

### I Santi, luci che rischiarano la nostra notte

*Don Leonardo Cautillo*

Noi abitanti di città ben illuminate di sera e con l'aria inquinata dai gas di scarico dei camini delle fabbriche, dei tubi di scattamento delle macchine, dei comodi impianti di riscaldamento delle nostre case, avendo gli occhi rovinati dalla luce dei neon, siamo ciechi di fronte all'immensa luce luminosa che ci avvolge da ogni parte: i santi, la cui presenza invisibile popola le nostre notti e abita le nostre solitudini contemplative. Sono fratelli maggiori e amati che ci precedono della pienezza della vita, la comunione con Dio. Là ci aspettano, di là ci chiamano, ci invitano con insistenza ed affetto. Prima o poi, speriamo, ci accoglieranno: *"Anche noi, dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. (Ebr. 12,1)"*.

Spesso, i Santi li sentiamo lontani, pensiamo che siano come belle statue da guardare, da ammirare, ma da non poter imitare. Eppure, che cosa c'è che non hanno conosciuto e vissuto? Le stesse amarezze e le stesse gioie, le stesse tentazioni e le stesse cadute, gli stessi peccati e gli stessi perdoni. Sono passati per ciascuna delle nostre età: gestazione, infanzia, adolescenza, pubertà, giovinezza, vecchiaia a volte e, sempre, morte. Dovunque, nel tempo e nei luoghi, ci hanno preceduto.

Gesù, il primo dei santi, non sale da solo. Primo della cordata, egli trascina dietro a sé una moltitudine, davanti agli angeli sbalorditi. Li presenta con gioia al Padre: *"Eccoci, io ed i figli che Dio mi ha dato" (Ebr. 2,13)*. "Con le sue ferite gloriose, egli non trofei di vittoria più belli. Essi sono la sua gloria e ne va fiero. In loro il suo sangue non è stato sterile. In loro la sua croce non è stato uno scacco: il suo costato aperto è divenuto il grembo materno in cui li ha dati tutti alla luce" (P. Daniel Ange). Lui, loro e noi siamo inseparabili. Essi ci precedono nella strada del paradiso, per dirci che la cima non è inaccessibile, che il Vangelo non è un ideale impossibile, che le Beatitudini, la legge dell'amore che Gesù ci ha donato, possono essere vissute da tutti e non solo da una donna senza peccato, come la vergine Maria. La prova sta nella loro vita, essi hanno vissuto le Beatitudini. "Fra il Vangelo e la vita dei santi c'è la stessa differenza che corre fra una musica scritta e una musica cantata", afferma S. Francesco di Sales ed il Concilio Vaticano II, nella *Lumen gentium* (n.50) afferma: *"Nella vita di quelli che, sebbene partecipino della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo, Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza ed il suo volto. In loro è egli stesso che ci parla e ci mostra il segno del suo Regno, verso il quale, avendo davanti a noi un tal nugolo di testimoni e una tale affermazione del Vangelo, siamo potentemente attirati"*. Affermazione del vangelo data dal loro sangue e dalla loro vita. La luce del Vangelo in loro si fa carne. Essa traspare dai loro volti. Essi sono i mille volti di un solo amore.

Ma come si formano e plasmano i Santi? "La vita di ogni santo è la vita di Gesù Cristo. E' un Vangelo nuovo. Lo Spirito Santo scrive nei cuori. Tutte le azioni dei santi sono il Vangelo dello Spirito Santo" (P. Caussade). Infatti i Santi sono i trofei della vittoria di Cristo e i capolavori dello Spirito consolatore. Proprio lo Spirito Santo è il geniale iconografo, il plasmatore che ha fatto di ciascuno un riflesso vivente di Gesù? Dio non fa fotocopie! Insieme, i santi attestano la prodigiosa creatività e la stupefacente immaginazione dello Spirito. Come l'incredibile varietà della vegetazione vive grazie alla stessa acqua, così tutti respirano lo stesso Spirito; nelle loro vene scorre lo stesso sangue, eppure, quante differenze! La sua attività creatrice non cessa mai, perché egli attualizza sempre il Vangelo. Ogni epoca ha una sua propria santità. In ogni epoca occorre la santità richiesta dal presente. Un nuovo tipo di santo è come un'invenzione. Una nuova santità è un'invenzione più prestigiosa delle invenzioni scientifiche. Il mondo ha bisogno di santi che abbiano del genio, come una città in cui ci sia la peste ha bisogno di medici.

*"Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?" (Ap. 7,13). Vengono da ogni tempo: Da Adamo ed Eva in poi. Non c'è epoca della storia che non sia stata marcata da loro*

col fuoco. Spesso non sappiamo nulla di un periodo preciso, se non le gesta di un santo: unico punto di riferimento che sopravvive nella memoria dei popoli. Si può imparare la storia dai santi, altro che dalle guerre e dagli intrighi di corte, come invece fanno i libri di testo delle nostre scuole. Da ogni popolo: non c'è un paese che non abbia i propri santi, anche se ancora ignoti agli uomini. Da ogni luogo: geografia ed agiografia, tempo e storia si incrociano. E là dove un santo ha vissuto, Gesù ha visitato la nostra terra. E là dove un santo ha lavorato, sofferto ed amato, proprio là si va ad offrirgli fatica, sofferenza e amore: i pellegrinaggi segnano i nostri passaggi. Da ogni mestiere: sono pochi i mestieri che non possono rivendicare un santo patrono, pochi i settori dell'attività umana che non sono stati santificati da un santo. Pittori: Beato Angelico; cows: Filippo Neri; autostoppisti: il diacono Filippo; vagabondi: Benedetto Labre; Poeti: Giovanni della Croce; sciatori: Pier Giorgio Frassati; Giornalisti: Tito Brandsma e Francesco di Sales; donne d'affari: Pauline Jaricot; disertori: il Curato d'Ars; militari: San Martino; Astronomi: i magi, ecc. Da ogni condizione di vita: madri di famiglia, S. Elisabetta; fidanzati, Marcel Callo; vedove, santa Monica; novizi, s. Stanislao Kostka, senza parlare poi degli innumerevoli preti e consacrati. Di ogni età: non c'è alcuna età in cui un santo non sia salito al cielo. Neonati: bambini di Betlemme. Adolescenti: Domenico Savio. Vecchi: Simeone ed Anna. Da ogni giorno: tutto il calendario ne è pieno. Celebrare un santo, coi il suo tempo, il suo popolo, i suoi luoghi ed il suo mestiere è celebrare la grazia del mistero dell'Incarnazione che si infiltra così, come una rete capillare di densità estrema nello spazio e nel tempo.

La santità è contagiosa. Attorno alle grandi figure di Santi gravitano Santi minori, nel senso di meno conosciuti: Afferma lo scrittore francese Paul Claudel: *"Dio non dà mai niente che non sia attivo e contagioso"*. Si creano stupendi gemellaggi già in vita o nelle generazioni seguenti. Basti ricordare, a modo di esempio: Francesco e Chiara, Francesco di Sales e Giovanna di Chantal, Teresa e Giovanni della Croce, Gabriele Perboyre e Teresa di Lisieux, Francesco di Sales e Giovanni Bosco...

Solo la Chiesa, canonizzandoli, strappa all'oblio, all'anonimato, uomini, giovani, ragazzi di cui nessuno avrebbe mai sentito parlare se la Chiesa non li avesse "posti sugli altari". Nelle epoche più oscure, la Chiesa non guarda al peggio, ma scopre nel fango le pepite d'oro. Nel momento in cui in Francia veniva condannato un criminale nazista, Barbie, in Germania Giovanni Paolo II canonizzava santi tedeschi che si opposero al regime nazista. Strappando così un popolo all'umiliazione, restituendolo alla sua grande generazione di santi. Splendore di queste beatificazioni che fanno saltare tutte le frontiere: due carmelitane, ebrea la prima (Edith Stein), palestinese la seconda (Mariam d'Abellin). Giovanni Paolo II ha beatificato quattro giovani che hanno preferito perdere la vita piuttosto che la loro verginità: Anwarita (Zaire), Carolina Kotska (Polonia), Antonia Mesina e Pierina Morosini (Italia), queste ultime appena sedicenni. E così Marcel Callo, membro dell'Azione Cattolica Operaia, giovane fidanzato.

I santi, anche se vissuti nel passato, sono per sempre nostri contemporanei. Ora che sono entrati nell'eternità, come Dio, sono presenti in ogni momento della storia. Anche se vissuti in passato e quindi sono dietro a noi nel tempo, ora sono avanti a noi, perché sono già là dove noi ci dirigiamo. "I Santi non invecchiano mai, non cadono mai in prescrizione. Non diventano mai personaggi del passato, uomini e donne di ieri. Anzi, sono sempre uomini e donne del domani, gli uomini e le donne dell'avvenire evangelico dell'uomo e della Chiesa, i testimoni del mondo futuro" (Giovanni Paolo II, Lisieux, 2 giugno 1980).

"I santi non hanno bisogno di esortare. Esistere è loro sufficiente. La loro esistenza stessa è una chiamata, un invito alla santità" (Bergson). Accogliamo questo invito, è l'invito di Gesù, attualizzato e perpetuato nei santi. **Se non divento santo, il mio battesimo non ha dato tutti i suoi frutti!**